

Tolentino Mendonça, un poeta alla Biblioteca Vaticana

ALESSANDRO ZACCURI

Un poeta in biblioteca. Non è la prima volta in assoluto (basti pensare a Jorge Luis Borges, che fu direttore della Biblioteca nazionale nella Buenos Aires di Jorge Mario Bergoglio), ma la nomina di don José Tolentino Mendonça a bibliotecario della Vaticana rappresenta comunque una novità. Molto apprezzato anche in Italia e nella fattispecie dai lettori di *Avvenire* come autore di profonde riflessioni spirituali (i testi della sua rubrica *Chiamate in attesa* sono stati raccolti in volume da *Vita e Pensiero* nel 2016), Tolentino è considerato uno dei maggiori poeti portoghesi, tanto da essere scelto per rappresentare il suo Paese alla Giornata mondiale della poesia nel 2014. Le traduzioni italiane dei suoi versi sono ancora poche, purtroppo, e disperse in diverse antologie di letteratura lusitana contemporanea, ma è ben noto che i principali modelli poetici di Tolentino sono costituiti dal suo connazionale Fernando Pessoa e dal nostro Pier Paolo Pasolini. A entrambi, testimoni dell'inquietudine, il sacerdote-scrittore ha dedicato saggi e versi di estrema suggestione. Allo stesso modo, non ha esitato a confrontarsi con un altro grande autore portoghese, il Nobel José Saramago, con il quale ha sostenuto nel 2009 un

memorabile dibattito su Dio, la fede e i drammi della storia.

Nato a Machico, nella regione di Madeira, il 15 dicembre 1965, Tolentino è stato ordinato sacerdote nel 1990, mentre stava perfezionando gli studi biblici che lo hanno portato, tra l'altro, a insegnare ebraico all'Università

Il profilo

Il sacerdote-scrittore, apprezzata firma di «Avvenire», è ritenuto una delle voci principali della letteratura portoghese

Cattolica di Lisbona, di cui è vicerettore dal 2012. I suoi commenti alla Scrittura sono contraddistinti da una forte dimensione esistenziale, come dimostrano i libri pubblicati in Italia da San Paolo: *Gesù, la sorpresa di un ritratto*, originale interpretazione dell'incontro fra Cristo e la peccatrice secondo la versione di Luca, e *La lettura infinita*, che getta le basi di un metodo più coinvolgente per l'interpretazione della Bibbia (alla prima parte, uscita lo scorso anno, se ne aggiungerà a breve una seconda).

Nella sua attività accademica Tolentino – che dal 2011 è consultore del Pontificio Consiglio della Cultura – si è soffermato con particolare attenzione sul ruolo delle religioni nello spazio pubblico, in una prospettiva che riesce a conciliare la laicità dello sguardo con la radicalità dell'adesione al Vangelo. Il legame con la realtà, e tra le persone per il tramite della realtà stessa, è il tratto più riconoscibile della sua personalità ed è senza dubbio uno degli elementi che nel febbraio scorso lo ha portato a predicare gli esercizi spirituali a papa Francesco e all'intera Curia romana. Poesie a parte, sono molti i suoi libri disponibili in Italia: oltre a quelli già citati andranno ricordati almeno *Padre nostro che sei in terra* (Qiqajon), *Nessun cammino sarà lungo* (Paoline) e *Liberiamo il tempo* (Emi). Per fare la conoscenza del nuovo bibliotecario vaticano si può in ogni caso partire da *La mistica dell'istante*, uscito nel 2015 da Vita e Pensiero, che ha da poco portato in libreria il bellissimo *Elogio della sete*. «L'istante – scrive Tolentino – è il contatto tra le infinite possibilità dell'amore divino e l'esperienza mutevole dell'umano. È il fango in cui la vita si modella e si scopre. È il fragile ponte di corda che unisce il tempo e la promessa». La stessa materia di cui sono fatti i libri, in fondo. E anche i lettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

